



# MIA MOGLIE

Commedia in tre atti

Di **GEORGES DELAQUIS**

*Traduzione e riduzione di Lucio Ridenti*



## PERSONAGGI

MOUNIQUE BERTRAND

CLOTILDE COLIN

GUISELE APOLLONIA

GERTRUDE

FERDINANDO BERTRAND

IL BARONE MOUTIER

MONTRICHARD



*Commedia formattata da Cateragia per il sito GTTEMPO*

# ATTO PRIMO

LA SCENA:

*Piccolo ambiente in casa Bertrand, di molto buon gusto ed elegante. Tre grandi porte. A sinistra un tavolino da liquori; a destra una bibliotechina da salotto.*

## SCENA PRIMA Mouniche indi Geltrude

*Mouniche, con una cuffietta ed un piumino ha l'aria di voler far pulizia. E' la padrona di casa, piccina, graziosa, elegante, ma ha la pretesa di saper fare anche la massaia. Si ferma davanti alla biblioteca, prende un libro; poi si rannicchia in una poltrona così comoda che la sua minuscola persona vi scompare interamente per chi entra dalla porta.*

Gertrude - *(è una bella ragazza, anche fine, con l'aria di cocottina. Entrando e credendosi sola, si toglie il cappellino e lo scaraventa lontano. Ha il viso stanco di chi ha passato la notte in bagordi)* E' inutile: per riposare non c'è che il proprio letto...

Mouniche - ... ma siccome è impossibile mandarvici...

Gertrude - *(alzandosi di scatto e ritrovando quella compostezza di modi necessaria ad una cameriera in presenza della padrona)* La signora vorrà scusarmi... non avevo vista la signora...

Mouniche - Non potevate vedermi, *(vedendola sconvolta)* Sarete stanca! Come sta vostro padre?

Gertrude - Meglio, grazie; ma ha sofferto tutta la notte e non è stato possibile farlo addormentare...

Mouniche - E voi, naturalmente...

Gertrude - *(ipocrita)* Ho dovuto vegliare con lui... per fargli compagnia.

## SCENA SECONDA Detti - Ferdinando

*(Entra Ferdinando: è giovane, forte, elegante. Indossa la veste da camera ed ha di sotto il pigiama. Scorgendo sua moglie, ancora rannicchiata nella poltrona ma col piumino della polvere accanto, squadra la cameriera, scuotendo il capo: fra i due passa un'occhiata di incosciente complicità).*

Ferdinando - Mouniche, Moutier ne ha fatta un'altra delle sue: ha picchiato uno chauffeur...

Mouniche - Come lo sai?

- Ferdinando - Me lo ha telefonato... ed ha aggiunto che avremo una sorpresa a colazione.
- Mouniche - Allora non saremo più soli... *(a Gertrude)* Mia cara, mi ripromettevo di farvi riposare un poco... ma i nostri amici congiurano contro di voi...
- Ferdinando - *(accennando Gertrude, con intenzione)* Perché? Si sente male?
- Mouniche - No, ma ha passata la notte insonne, al capezzale di suo padre ammalato rientra ora... bisognerebbe farla riposare...
- Ferdinando - *(seccato)* Riposerà domani; oggi ha una colazione da preparare...
- Gertrude - Se il signore vuol dirmi il numero degli invitati...
- Ferdinando - *(riepilogando, mentalmente)*... il barone... Montrichard...
- Mouniche - Povera Gertrude...
- Ferdinando - Non commuoverti, cara... *(con intenzione)* Gertrude è una ragazza forte... resistente... Tu lascia questo piumino togli la cuffietta e va a vestirti Perché dovrai ricevere i nostri invitati...
- Mouniche - *(saltando sulla poltrona)* caro... ecco*(gli dà il piumino)* ecco *(gli dà la cuffietta; poi, vedendolo con le mani ingombre gli salta al collo e lo bacia sulla bocca. Ecco.*
- (via).*
- Ferdinando - *(rimasto senza respiro per il bacio di sua moglie, impacciatissimo, con piumino e la cuffietta, vedendo la cameriera che lo guarda con aria stupida, grida senza convinzione)* Prendete questa roba! parola d'onore, sembrate voi la padrona.
- Gertrude - *(eseguisce un po' mortificata).*
- Ferdinando - *(arrabbiandosi a freddo)* Da do ve venite, oggi? *(camminando a gran passi con aria grave e buffa da giudice istruttore si trova fra i piedi il cappellino che la cameriera aveva scaraventato in aria, entrando. Lo raccoglie, capisce che appartiene a Gertrude e continua ad interrogare gridando al cappellino)* Con quale dei miei intimi amici avete passata la notte?
- Gertrude - *(candida)* Col barone, signore.
- Ferdinando - Siete di una incoscienza grandiosa! La vostra condotta è inqualificabile! Se la signora venisse a sapere! Avete riflettuto a questo?
- Gertrude - Oh, signore...
- Ferdinando - *(continuando la sua sfuriata al cappellino)* Cattiva ragazza! Immischiare vostro padre, quell'ottimo genitore in certe faccende...
- Gertrude - Non ne ho!

- Ferdinando - (*stupito*) Non avete delle brutte faccende?
- Gertrude - Sì, signore; ma non ho padre...
- Ferdinando - Insomma non siete capace di frenarvi, di resistere? (*sconcertato*) Quale bisogno vi spinge nelle braccia dell'uno o dell'altro?
- Gertrude - Nessuno.
- Ferdinando - E allora?
- Gertrude - Tutti questi signori sono così buoni, così gentili! E' un onore per una ragazza come me. Così, quando uno dei signori mi prende per la vita e mi dice: « piccola, vuoi baciarmi? » Io rispondo: « e Sì, signore, volentieri! ».
- Ferdinando - Questa ragazza ha un grande cinismo o una grande ingenuità! Insomma fate ciò che volete, ma che la signora non si accorga mai dei vostri pasticci. Sarei obbligato a licenziarvi... Sarebbe una noia: non troverei da rimpiazzarvi... (*trillo di campanello*) Suonano. Ecco in quale situazione mi cacciate! Siete forse in tenuta di andare ad aprire? No! Dunque, filate... Aprirò io! E' deplorevole!

(*Esce dal fondo mentre Gertrude scappa da un'altra porta. Dopo un momento Ferdinando rientra cedendo il passo a Clotilde. E' una bella donna di trent'anni.*)

SCENA TERZA  
Ferdinando - Clotilde

- Ferdinando - (*seccato*) Scusatemi, cara amica, ma siete davvero imprudente! venire in casa mia, a quest'ora... Mia moglie potrebbe sospettare e ne sarei desolato...
- Clotilde - Come, a quest'ora? Non sono le otto del mattino per quanto il vostro abbigliamento lo lasci credere... e poi io vengo a trovare precisamente vostra moglie e non so proprio capire in che cosa consiste la mia imprudenza...
- Ferdinando - Consiste, consiste... che la vostra intimità con mia moglie può farle sospettare che siete la mia amante da due mesi... Ne sarebbe desolata... ed io non voglio turbare, la sua pace... la sua felicità Perché l'amo, molto, moltissimo...
- Clotilde - (*piccata*) Ma... dite: siete sonnambulo...
- Ferdinando - (*spaventato*) Sono sonnambulo?
- Clotilde - (*candida*) Dite delle cose che io sento per la prima volta... e non ricordo davvero che da due mesi...
- Ferdinando - Come?! Non ricordate i nostri affari sentimentali, complicati da febbre epistolare?

- Clotilde - (*ridendo*) Caro amico, voi sbagliate persona...
- Ferdinando - Allora sono allucinato... allucinato al punto di credere di avervi incontrata per due mesi in un piccolo appartamento verso Champ-de-Mars, tappezzato di velluto scuro e dove un musicista, mio amico, va a dare lezioni a delle signorine... Allucinato al punto di ricordare un piccolo neo che avete sotto il seno sinistro... fino a sapere che quando siete a letto, non precisamente per dormire, volete che vi si chiami Lycisca che era il nome di lussuria di Messalina...
- Clotilde - (*tranquilla*) Voi siete completamente pazzo...
- Ferdinando - (*la guarda, capisce*) Clotilde... grazie... voi siete l'unica donna che sa essere generosa anche vestita, (*con intenzione*) Non vi ho mai vista nell'appartamentino di Champ de-Mars, non avete nei sotto il seno sinistro, non vi ho mai chiamata Lycisca! Giuro di chiudere con questa allucinazione la mia carriera di dissoluto!
- Clotilde - (*amabile*) Veramente?
- Ferdinando - Lo giuro sull'amore di mia moglie!
- Clotilde - (*scattando*) Miserabile! Impostore! Non giurate sull'amore di vostra moglie; non servitevene per mascherare le vostre avventure! Pronto, eh? Non vi sembra vero di finirla così su due piedi? Ma mi dirai prima chi è questa rumena che ti scrive tutti i giorni sa carta grigia...
- Ferdinando - (*sinceramente, pronto*) Non lo so. Può darsi che siete voi. (*ride*)
- Clotilde - Impostore! Non ridere così della mia tenerezza, e non credere che io sia una piccola oca, con la quale si scherza fino a quando se ne ha voglia...
- Ferdinando - Clotilde, precipitiamo a capofitto in un dramma di Dumas! Risolleviamoci come conviene alla vostra bellezza ed... alla mia veste da camera...
- Clotilde - (*ridendo*) Molto bella... ma non per ricevere...
- Ferdinando - Infatti, così, non ricevo che mia moglie...
- Clotilde - (*amabilmente*) Insolente!
- Ferdinando - Un po' di porto?
- Clotilde - Volentieri.
- Ferdinando - (*mescendo*) Dove andate, stasera?
- Clotilde. - Non so ancora. Probabilmente con un rumeno...
- Ferdinando - Ancora?

- Clotilde - Ditemi, almeno: è carina?
- Ferdinando - Non so.
- Clotilde - Come? Non sapete se è bella?
- Ferdinando - Non l'ho ancora vista.
- Clotilde - Ma vi scrivete.
- Ferdinando - Molto. Troppo.
- Clotilde - Siete preso veramente?
- Ferdinando - Si sente sempre parlare dell'estasi platonica: deve essere quella che io provo.
- Clotilde - E se fosse semplicemente un'avventuriera?
- Ferdinando - No. Ne sono informato... (*sentendo il passo di Mouniche*) Cara signora, farò tutto il possibile presso i miei colleghi del Consiglio Perché il vostro affare sia risolto...

SCENA QUARTA  
Detti e Mouniche

- Mouniche - (*entrando, graziosissima ed elegantissima*) Buon giorno, mia cara...
- Clotilde - Buon giorno, cara amica... scusatemi se vi disturbo a quest'ora, ma vostro marito è così gentile di occuparsi di me per un affare che riguarda il suo consiglio... Ma ora vi lascio...
- Mouriche - Ancora un minuto, vi prego...
- Ferdinando - Perdonatemi, è già tardi... vorrei cambiarmi... (*inchino a Clotilde; carezza lieve per sua moglie*) Un momentino, cara, solo un momentino... (*fermandosi a guardarla le dice con rammarico*) Potevi indossare il tuo abito rosa! (*esce da sinistra*).

SCENA QUINTA  
Clotilde e Mouniche

- Mouniche - Chissà Perché a mio marito non piace questo abito... eppure non mi sta male del tutto, non è vero?
- Clotilde - Siete sempre adorabile, cara signora, e capisco come il signor Bertrand sia pazzo per voi!
- Mouriche - Credete! Ferdinando mi ama, ma per fortuna non è pazzo per me: se rendessi folle mio marito ne sarei desolata; mi contento di renderlo felice. Almeno lo spero.

- Clotilde - Ha l'aria di adorarvi con un fervore quasi infantile... con una fedeltà...
- Mouniche - (*sorridendo*) Fedele? Lui? Questo proprio, no! Cara signora, come potete supporre della fedeltà di mio marito... basta guardarlo... Voi l'avete detto: egli ha un fervore quasi infantile... e mi inganna con la stessa ingenuità, così, semplicemente, senza complicazioni...
- Clotilde - (*stupita*) E voi permettete che vostro marito abbia un'amante?
- Mouniche - Ah, no. Se avesse un'amante non potrei resistere alla sua infedeltà; mio marito ha delle donne, molte donne, ma « dorme » semplicemente...
- Clotilde - (*pungente*) E voi non siete gelosa?
- Mouniche - Perché ? Io penso con pietà a queste povere bambole che egli trastulla nelle sue mani di fanciullo capriccioso e le compiango: mi fanno l'effetto di pupattole di stoffa alle quali si strappano i capelli e si cavano gli occhi Perché si ha la certezza di sciuparle soltanto senza farle soffrire...
- Clotilde - Siete sicura di voi?...
- Mouniche - Tranquilla, ecco. Per non addolorarmi egli nasconde le sue avventure con precauzione minuziosa. Per nulla al mondo vorrebbe darmi un piccolo dispiacere... Le sue attenzioni, in questi ultimi tempi, si a moltiplicate Perché , pur senza esserne vinto, ha la sensazione che qualche cosa inquieta...
- Clotilde - (*trionfante*) Allora di qualcuna, l'ultima forse, siete un pochino gelosa?!...
- Mouniche - M'inquieta... Perché so che non le ha ancora strappato i capelli e cavato gli occhi...
- Clotilde - (*confidenziale, insinuante*) Una relazione seria?
- Mouniche - Un romanzo: una rumena che scrive lettere e lettere... Questa febbre epistolare lo turba, lo rende nervoso, lo esalta...
- Clotilde - E' la sua amante?
- Mouniche - Non ancora... Appena il suo desiderio sarà soddisfatto, è finita: non penserà più a lei.
- Clotilde - (*stupita*) Amica mia, siete la più moderna, la più parigina delle donne, la più incantevole moglie di questo mondo, ma permettetemi di dirvi che se fossi al vostro posto, l'avrei un po' con queste donne...
- Mouniche - Non ho detto che non l'abbia con loro.
- Clotilde - Vedete?
- Mouniche - L'ho con loro Perché non l'amano bene, Perché sono noiose, Perché gli fanno delle scene di gelosia di pessimo gusto, Perché sono ridicole, e infine

Perché costano molto denaro...

Clotilde - (*piccata*) Non tutte, credo...

Mouniche - Le professioniste, meno; ma le signore come noi, quelle del nostro mondo, maritate, sono incontentabili...

Clotilde - (*sconcertatissima*) Avete una tale maniera di prendere le cose, di considerare la vita... da mettervi al sicuro di ogni inquietudine...

Mouniche - Vedete: io ho sposato il tipo più perfetto del nostro secolo: elegante, forte, incostante, capriccioso, leggero anche; ma che nel diventare mio marito ha saputo trasformare questa parola un po' ridicola, diventando il mio compagno, il mio amico, ed un poco il mio babbo... Mi considera come una bimba consegnatagli dai miei genitori e sulla quale veglia con una continua attenzione. Non potete immaginare di quanta infinita tenerezza egli mi circonda: nessuna premura, nessun rispetto, nessuna dolcezza mi mancano...

Clotilde - Ma siete anche la donna, più tradita di Parigi. Tra noi donne si possono dire queste cose: non mi farete credere che vi sia completamente indifferente sensualmente. Il sapere vostro marito fra le braccia di una altra donna...

Mouniche - (*toccata in pieno, rimane malissimo. Ha un istante di visibile turbamento, poi si alza per darsi un contegno*) Non ci penso... E non so Perché mi diciate queste cose...

Clotilde - (*a parte, sollevata*) Ah! Finivi per irritarmi con la tua aria ironica!

Mouniche - Ancora un po' di porto?

#### SCENA SESTA

Dette, Gertrude, poi il barone Moutier.

Gertrude - (*annunciando*) Il barone Moutier!

Moutier - (*entrando*) Cara, piccola Mouniche... (*a Clotilde*) Signora, i miei omaggi...

Clotilde - Come...

Moutier - (*interpendola*) Ho capito: fermiamoci. Non mi piace che mi si domandi mie notizie. Non si fa altro che questo nella vita. Perché non si domanda mai ai propri! amici: « Come va la vostra ricchezza? ». Oppure: « Siete felice? ». Mi siedo: parlatemi di ciò che vi interessa; ma non ditemi: « Come state? ».

Clotilde - La mia ricchezza va abbastanza bene, grazie.

Mouniche - La mia felicità va a meraviglia.

Moutier - Sono contento. E il caro consigliere di Stato? Continua a dare allo Stato una quantità di consigli? E', forse, per questo che i nostri affari vanno a meraviglia per gli altri paesi...



Mouniche - Moutier...

Moutier - (*arrabbiandosi*) Tutta questa gente ha studiato legge: è naturale che ogni cosa vada di traverso...

Clotilde - Che cosa vi è capitato questa mattina? Siete di umore così nero...

Moutier - Nulla. Quando non mi succede nulla sono insopportabile... Però non dovrei esserlo Perché qualche cosa mi è accaduto... E' per questo che sono in ritardo...

Mouniche - Che cosa vi è successo?

Moutier - Sono stato arrestato.

Clotilde - No?! Perché ?

Moutier - Perché ho schiaffeggiato uno chauffeur insolente: non voleva condurmi fin qui col pretesto che doveva recarsi al funerale di sua suocera. Allora gli ho insegnato come si risponde ad un gentiluomo di antico stampo. L'idiota si è messo ad urlare, combinazione passava un agente e mi ha condotto al commissariato...

Mouniche' - E lo chauffeur?

Moutier - Gli ho dato 500 franchi sulla porta del commissariato, ha dichiarato che non lo avevo schiaffeggiato si è fatto strapazzare dall'agente e mi ha condotto qui facendomi pagare anche il tassametro...

Mouniche - Vecchio amico, siete straordinario. Vi adoro.

Moutier - (*a Clotilde*) Anche voi mi adorate?

Clotilde - Ah, no!

Moutier - Neppure lo chauffeur mi adorava; ma ora siamo amici.

Clotilde - Spero non vorrete fare a me lo stesso trattamento...

Gertrude - (*entrando*) La signora vuole avere la bontà di venire un momento di là?

Mouniche - Scusatemi un momento. Posso lasciarvi soli? Non la picchierete, spero...

(*via*)

SCENA SESTA  
Detti, indi Ferdinando

Moutier - Non è poi tanto certo...

Clotilde - Se continuate ad essere con me come siete da un mese, a questa parte, è certo

che sarò io a picchiarvi...

Moutier - (*dignitosissimo*) Cara amica, quando trent'anni fa ero l'educatore dei granduchi di Russia

Clotilde - Oh! Ci siamo alle gloriose memorie! La vostra educazione ai granduchi di Russia, ha dato buoni frutti: vedete come sono stati ridotti!

Moutier - (*arrabbiatissimo*) Perché non si sono fabbricati abbastanza scudisci per frustare quella turba...

Clotilde - Andiamo, calmatevi. Volete un po' di porto?

Moutier - (*accettando*) Un po' di porto. E, ditemi: tutto finito con Ferdinando?

Clotilde - Siete di una esattezza!

Moutier - (*rude*) Allora vi aspetto come un tempo nella mia povera casa

Clotilde - Non ho alcuna intenzione di ritornarvi...

Moutier - Mi dite sempre così! E non so per che io tenga tanto a voi! Siete bella, sì..., ma non siete tutta bella... avete i seni come i kalmouks....

Clotilde - E' un inventario?

Moutier - No. Ma i vostri seni mi ricordano una principessa del Caucaso. Era di un cinismo! L'ho posseduta un giorno in alto di uno scalone, appoggiata alla balaustra. E mentre suo marito, asmatico, saliva lentamente, gli gridava: «Non andare troppo in fretta, cara soffocherai! ».

Clotilde - (*schifiltosa*) Siete ripugnante!

Ferdinando - (*entrando*) Buon giorno, vecchio mio! E Mouniche?

Moutier - La cuoca ha avuto bisogno dei suoi consigli.

Clotilde - Sì, ma preferisco la vostra. Intanto per il mio ricorso...

Ferdinando - Signora, sono ai vostri ordini...

Moutier - Non farete l'amore, spero, sotto il tetto coniugale!

Ferdinando - (*andandosene con Clotilde*) Non sei tu che ci hai allevati?

#### SCENA OTTAVA

Moutier solo, indi Gertrude, poi Mouniche

Moutier - (*suona il campanello*)

Gertrude - (*comparendo*) Il signor barone ha suonato?

- Moutier - Evidentemente: detesto di essere solo, e mi si lascia solo. Dì alla signora che venga a farmi compagnia.
- Gertrude - Sì, signor barone... (*esce*).
- Moutier - (*gira per la stanza, beve un sorso di porto, prende il libro che Mouniche ha lasciato sulla poltrona durante la prima scena. lo guarda e legge il titolo*) « Il salotto riservato ». Che razza di titolo! (*lo ricaccia in fondo alla poltrona*).
- Mouniche - (*entrando*) Mio grosso papà vi hanno lasciato solo? E Clotilde?
- Moutier - Clotilde non è più compagnia adatta per un uomo della mia età; poi tuo marito è venuta a cercarla per la storia, credo, dell'eredità...
- Mouniche - Povera donna!
- Moutier - Come? Hai compassione, ora, delle vittime di tuo marito?
- Mouniche - No. E' che quella poveretta non riesce a trovare una scusa più divertente. Questa storiella dell'eredità è ingenua come una commedia cinese... Ed avrebbe la pretesa di colpirmi!
- Moutier - Di colpirti? - (*prendendola per le mani e facendola sedere*) Ti ordino di confidarmi tutto: sono un avanzo del secondo Impero ma sono rimasto un galantuomo, e non sopporto che ti si facciano affronti. Io ho appartenuto a quell'epoca spirituale nella quale si sapeva portare alla donna il doppio omaggio della deferenza e del rispetto in una proporzione conveniente. Strappiamole il cuore, questo non ha importanza, ma baciamole la mano. Ma a proposito di che cosa ti dico tutto ciò?
- Mouniche - A proposito della fortuna di Ferdinando...
- Moutier - Ferdinando passa la sua vita come quei gatti folli che si chiamano, miagolano e si graffiano su tutti i tetti del desiderio e della concupiscenza... (*ripensando alle sue parole*) Però questa metafora manca di fermezza. Quando ero al « Figaro » Villemessant, me la avrebbe tolta... e avrebbe fatto bene...
- Mouniche - Non datevi pena... non sono infelice...
- ier - Benissimo. E allora dimmi a che punto siamo con la rumenina...
- Mouniche - Di bene in meglio: lui risponde sempre al solito indirizzo che mi avete dato. Sono lettere di una tenerezza infinita. Non può resistere più: vuol vedermi. Mi scrive che le mie lettere gli bruciano il corpo e lo spirito... e temo che Clotilde ha dovuto subire una scena di rottura... Per questo è venuta a farmi dei complimenti questa mattina; dei complimenti con delle spine dentro...
- Moutier - E ti sei punta?...
- Mouniche - Un poco; ma mi sono subito succhiata Perché non mi facesse più male.

- Moutier - Ci sono parole infettive... e quella donna ne possiede il bacillo. Bisogna guarire con il bisturi della verità... (*trionfante*) Questa, Villemessant, me l'avrebbe lasciata... Insomma siamo ancora alle lettere: bisogna uscirne. Se tu, donna, giudichi che tuo marito è ormai folle per la rumena sconosciuta, cioè per te, bisogna dargli un appuntamento.
- Mouniche - L'ho fatto!
- Moutier - (*ammirato*) Complimenti! Fai dei magnifici progressi. E come farai per non essere riconosciuta? Bada: è pericoloso.
- Mouniche - (*elencando*) Mi coprirò il viso, cambierò voce, prenderò un accento straniero, porterò un profumo esotico molto forte, indosserò un abito che mi trasformerà anche fisicamente, metterò degli alza-tacchi...
- Moutier - A meraviglia! E dove sarà la cerimonia?
- Mouniche - Ho pensato d'indurlo a fissarmi l'appuntamento nel famoso appartamento dalle tappezzerie scure.
- Moutier - Per te, avrei preferito *un* altro luogo: quella casa verso Champ-de-Mars è satura di impurità. Ferdinando vi ha trascinato tutte le sue buone fortune ed io le mie: erano qualche volta le stesse... E' assurdo...
- Mouniche - E' un'idea...
- Moutier - Un'idea assurda... come tutte le idee delle donne. Hai fissato anche la data?
- Mouniche - Stasera.
- Moutier - (*sorpreso*) Stasera?
- Mouniche - Gli ho scritto avvertendolo che mio marito, un diplomatico rumeno, ha ricevuto un ordine dal suo governo e che perciò bisogna partire domani sera. Che avrei fatto tutto il possibile per dedicargli la serata e, forse, la notte.
- Moutier - Bene: tutto mi sembra logico: ti sei comportata come la vera moglie di un diplomatico rumeno chiamato dal suo governo. Per inventare queste cose le donne sono straordinarie. Non sospetterà di nulla: ricordati le mie istruzioni: niente gesti. E poi sono sicuro: l'istinto ti porterà benissimo a tradire tuo marito...
- Mouniche - Ma io non lo tradisco...
- Moutier - Lo tradisci... con lui stesso: è più cinico.
- Mouniche - (*un po' offesa dal rimprovero*) -Mio grosso papà, bisognava pur che finisse questa storia: sono due mesi che ci incanta, e ci snerva...
- Gertrude - (*entrando*) Una lettera per il signore.

- Mouniche - Portatela nel suo studio. (*Gertrude esce*) Sarà divertente.
- Moutier - Una volta mi hai domandato Perché tante persone coltivano l'adulterio! Ecco, l'hai detto ora: è divertente.

SCENA NONA  
Detti, Ferdinando

- Ferdinando - (*entrando, visibilmente agitato*) Mia piccola Mouniche una lettera del Consiglio di Stato. C'è riunione, stasera, all'ambasciata rumena per la partenza del plenipotenziario...
- Mouniche - Oh! povero caro, sempre questo cattivo lavoro che mi priva di te...
- Moutier - (*a Mouniche*) Lascialo andare alla sua riunione: quando si saranno ben messi d'accordo, questa volta spetta alla Rumenia a sopportarne le conseguenze. Noi andremo al *Michel*, si rappresenta un « vaudeville » buffo quanto la grossa barba del suo autore...
- Mouniche - (*infantile, battendo le mani con gioia*) Tristan Bernard... Tristan Bernard...
- Ferdinando - Ah, no!
- Moutier - Sei in collera con questo signore?
- Ferdinando - Sì. (*riprendendosi*) No. Che sciocchezze mi fai dire: non l'ho mai visto. Dico che non è conveniente che una signora sia vista in un luogo pubblico con un uomo che non sia suo marito...
- Moutier - Ma l'accompagno io!...
- Ferdinando - (*mortificato*) Hai ragione... scusami... sono un po' confuso... anche questa signora... Clotilde... è sola...
- Mouniche - Mio caro, bisogna proprio convenire che questa lettera ti contraria... non agitarti... non andremo a teatro... rimarrò in casa... penseremo a Clotilde... si farà tutto ciò che vorrai... (*sbirciando la lettera*) Che scrittura grande., fa vedere...
- Ferdinando - Non ha alcun interesse, cara... una scrittura da segretario... insignificante... (*Mouniche gli sfilta graziosamente la lettera di mano; Ferdinando è imbarazzatissimo*).
- Mouniche - Allora se è insignificante si può distruggerla...
- Ferdinando - Certo: si può distruggerla...
- Mouniche - (*fa per stracciarla con visibile sollievo di Ferdinando, poi riprende il suo gioco sottile*) Ma pensandoci... voglio guardarla prima...
- Ferdinando - (*molto emozionato*) Guardala pure...

- Mouniche - *(con amabile trasporto)* Oh, no, Ferdy... ti dispiace... No, no, tieni la tua lettera... non voglio più vederla... vieni a prenderla... *(sale su una sedia: Ferdinando la prende in braccio, le toglie garbatamente la lettera, risollevato, la bacia).*
- Ferdinando - Cara, piccola, adorata...
- Mouniche - *(ripetendo)* Cara, piccola, adorata e infelice... Non voglio più essere la moglie di un diplomatico. Stasera mi ripromettevo una festa con te... *(elencando)* A teatro, poi dopo in auto, fermata in un piccolo ristorante non del tutto conveniente, e poi ancora in auto e poi a nanna... raggomitolata sul tuo petto...
- Moutier - *(con la stessa cadenza)* Questo è più sconveniente dei piccoli restaurant...
- Ferdinando - *(falso anche nell'intonazione)* Il mio dovere...
- Mouniche - Hai ragione... il dovere...
- Ferdinando - *(riprendendosi)* Ma domani sera, rivincita completa: intensificheremo il nostro programma, *(a Moutier)* ci faremo accompagnare da lui in tutti i luoghi più divertenti e malfamati.
- Moutier - *(a parte)* Come se avesse bisogno della mia guida: ipocrita.
- Mouniche - *(già contenta)* E allora sì, come vorrai, domani sera... E per stasera ti preparerò io stessa ogni cosa: voglio che tu sia bello, che si possa dire, guardandoti: «Questo signor Bertrand ha una piccola moglie che non lo trascura! ».
- Ferdinando - Tesoro.
- Mouniche - Indosserai il frak... le decorazioni... la gran sciarpa azzurra...
- Ferdinando - *(ridendo)* No, no, cara, non è un ricevimento: basterà lo smoking... se fosse un ricevimento avrei condotto anche te: è naturale!
- Moutier - E' naturale!
- Mouniche - E' naturale! *(lunga pausa imbarazzante)*
- Moutier - Ma intanto, ragazzi?! E la colazione?
- Mouniche - Non è ancora l'ora: manca un quarto e mezzogiorno...
- Moutier - Ma è l'ora dell'aperitivo...
- Ferdinando - *(ritornando festevole)* Buona idea! Ai posti... ai posti... *(facendo l'imbonitore)* Chi beve? Bianco? Rosso? Dite i colori! China... Bitter...

#### SCENA DECIMA

Detti, Clotilde indi Montricard poi la Poetessa.

- Clotilde - (*entrando stupita*) Ho ricopiata per intero la domanda...
- Ferdinando - Tutto sarà fatto, signora! Bianco, rosso, china, bitter?
- Clotilde - (*quasi fra se*) Ma è pazzo?
- Moutier - (*che ha sentito*) Ha una lettera di traverso...
- Clotilde - La solita...
- Ferdinando - (*scorgendo Montrichard che entra*) Porto bianco? Vermouth? Martini Dry? Bronx cocktail? Harry's pick me-up?
- Moutier - Sembra che nella sua vita non abbia fatto che il Barmann...
- Montrichard - (*40 anni, compositore d'operette, risponde a Ferdinando come al bookmaiker sul campo di corse*) Harry's pick me-up! (*agli altri*) Buongiorno a tutti! Ho ricevuto un biglietto non firmato: « Si fa colazione in casa di Ferdinando! ».
- Moutier - L'ho scritto io dal commissario, quando mi hanno arrestato! (*ridono, bevono*).
- (*Entra la poetessa, preceduta da Gertrude, rimane, un po' sconcertata udendo tanta gente rasi rumorosa; avanza un po' incerta e si rinfranca appena Mouniche le va incontro cordialmente*).
- Moutier - (*alla poetessa*) Avete ricevuto un biglietto senza firma: « Si fa colazione in di Ferdinando ». Ferdinando è qui! Il biglietto l'ho scritto io in carcere! Tutti (*ridono; saluti*).
- Gertrude - (*appena si fa un istante di calma, annuncia*) La signora è servita!
- Tutti - (*si muovono*)
- Moutier - (*raccoglie in gruppo le signore e fa per uscire. In primo piano rimangono Ferdinando e Montrichard. Appena tutti si sono allontanati*).
- Ferdinando - (*piano*) Caro amico, sono molto contento di vedervi... che cosa fate stasera?
- Montrichard - Non so. Perché ?
- Ferdinando - Insomma non andate nel vostro studio?
- Montrichard - No. Perché ?
- Ferdinando - Bisogna che me lo lasciate per questa sera: è questione di vita!
- Montrichard - Fino alle otto vi saremo tutti... il solito tè...
- Ferdinando - (*premuroso*) Ma alle otto e mezza potete lasciarmi solo? E' vero? Inteso. Grazie.

Montrichard - Siete un bel tipo voi: finirete in una mia operetta!  
Ferdinando - Fatemi finire anche in prigione... ma domani mattina.  
Montrichard - Ci tenete proprio, tanto?..  
Ferdinando - *(con trasporto, sinceramente)* E' la prima volta che faccio un sogno!

## **Fine del primo atto**

# **ATTO SECONDO**

LA SCENA:

*la garsonniere di Montrichard. Divano nero, basso. Pianoforte. Tende scure. Qualche fotografia. Fiori. Su una gran tavola bassa un servizio da tè. Si capisce dal disordine che il tè è stato già servito.*

SCENA PRIMA



Montrichard - Barone - Clotilde - Poetessa -Ferdinando.

*(Montrichard, suona al pianoforte, un pezzo modernissimo. Il velario si apre alle ultime note della musica. Animazione, intimità senza etichetta. Sul divano il barone è seduto fra la poetessa e Clotilde. Ferdinando è in disparte: la sua aria assorta contrasta visibilmente con quella degli altri.*

Voci - Bravo! Bravo!

Clotilde - E' nella vostra nuova operetta questo pezzo? Avrà successo, non fosse che per questo.....

Montrichard - Vi ringrazio per l'augurio e vorrei che anche il pubblico fosse così indulgente come voi: Purtroppo, invece, è un mostro sconosciuto del quale non si riesce mai ad avere agevolmente ragione...

Barone - Il pubblico è della mia opinione: questa è roba che si dimentica dopo tre minuti.

Montrichard - *(piccato)* La dimentica chi, come voi, non può staccarsi dalle melodie da vergini incomprese! Ma chi ama la vita moderna!!!

Barone - *(alzandosi, battagliero)* Ah! mi late ridere con le vostre pretese di modernità. Ma che cosa intendete per vita moderna? Parigi è stata moderna in tutti i tempi: quando voi dite: oggi non si più attraversare una strada, credete di aver inventato il movimento? Boileau si lamentava della stessa cosa! Voi dite che il pubblico non capisce niente? Che non riesce a sopportare, a teatro, una musica nuova o una commedia di un'ora e mezza? Io ho 72 anni e da settanta sento ripetere la stessa cosa! Voi vi inebriate con una tazza di tè, io - da stamane - ho già bevuto ventiquattro bicchierini di liquori diversi!

Montrichard - *(piano, ma non tanto da non essere udito)* Si vede!

Barone - *(più furioso)* Ecco finalmente una cosa sensata! Preferisco farmi credere ebbro quando dico delle verità che vi spaventano e non ascoltare, da sani - come voi - della musica adatta per uno sponsale di negri nel Nicaragua... Quando non sapete più che cosa dire vi servite di quella ingegnosa trovata: questa è la vita moderna! E per esasperarla questa vita che non sapete vivere fate fiutare della cocaina alla Venere di Milo col pretesto che le dà un'aria interessante. Vi prego, maestro, suonateci qualche cosa che abbia, come me settantadue anni sulle spalle, altrimenti ci addormenteremo tutti... *(Il discorso del barone è accolto in prò e in contro con gran chiasso).*

Clotilde - *(per far dispetto al barone)* No, no, Montrichard, voi fate delle graziosissime cose: Ripeteteci lo stesso pezzo...

Montrichard - *(amabile ma deciso)* Mi dispiace per il barone e per voi, bella signora, ma non posso più accontentare nessuno: il tempo passa ed io sono obbligato - come vi ho detto arrivando - a mettervi alla porta ad un'ora stabilita.

Tutti - Non importa... non importa... ripetete...

- Clotilde - (*che è passata accanto a Ferdinando*) Perché guardate l'orologio? Credete che sia corretto?
- Ferdinando - (*sorpreso*) No, cara... lo faccio macchinalmente... così...
- Clotilde - E' tutto il tempo che vi osservo: siete di un nervosismo silenzioso preoccupante...
- Montrichard - (*suona alcune note, furiosamente*)
- Barone - Ah, sentite! Volete farmi morire?!
- Poetessa - Bravo... caro... in questa musica esotica c'è dentro una specie di cadenza carnale: evoca immagini di donne... ha sapore di notte...
- Barone - E' troppo!
- Poetessa - (*a Ferdinando*) Non vi fa pensare ad un giuoco di anche...
- Ferdinando - (*alzandosi*) Stavo per dirlo... (*si avvicina al piano senza parere e mormora qualche parola incomprensibile a Montrichard*).
- Montrichard - Signori! L'addio! Ecco: si mettono due soldi nell'organo, gli ultimi, (*finge di caricare il piano, poi suona rumorosamente Varia del Barbiere di Siviglia: ce Buona sera, miei signori; buona sera, miei signori...* »). (*Tutti ridono e si alzano per andarsene*).
- Barone - (*alla poetessa*) Mia bella amica vi accompagno fino a casa vostra e non vi domanderò di varcarne la soglia Perché se rifiutaste sarei costretto a farmi saltare, quel poco di cervello che ancora mi rimane...
- Poetessa - Grazie. Pranzo a Montmartre.
- Barone - Mi volete solo o con tutti?
- Poetessa - Non posso pronunciarmi definitivamente per un riguardo al vostro cervello...
- Barone - Allora tutti... a Montmartre. (*a Ferdinando*) E tu, diplomatico, raggiungici dopo aver conciato per bene la povera Rumenia.
- Ferdinando - Vi raggiungerò. (*Saluti*).
- Montrichard - (*avvicinandosi alla poetessa, piano*) Domani alle tre?
- Poetessa - Alle tre. (*Escono*).

## SCENA SECONDA

Ferdinando - Montrichard - indi Mounichu

- Ferdinando - (*appena sono tutti usciti ha un gran respiro di sollievo. Dalla sua calma apparente passa d'un tratto ad una agitazione frenetica. Vorrebbe mettere in*

*ordine tutto in un istante)* Bisogna aprire un pò... dare aria... C'è odore di tabacco...

- Montrichard - *(tirando fuori uno spruzzatore da un mobile)* Dell'acqua di Colonia...
- Ferdinando - Grazie, *(nasconde le tazze, dispone i fiori, riordina le poltrone. Fra Ferdinando e Montrichard è una gara per mettere a posto l'ambiente. In pochi secondi lo trasformano: da chiassoso e civettuolo diventa mite e raccolto. Cambiano le luci, i tendaggi, i cuscini. Ferdinando guarda, si scosta, si avvicina)* Perfetto! *(rovistando dietro il divano, sempre intento a mettere ordine, Ferdinando trova una busta di stoffa ricamata: la guarda, l'apre, ne estrae un gomitolo di chiffon che, aprendosi, è una elegantissima camicia da notte. A Montrichard)* E questa?
- Montrichard - E' di una piccola attrice che viene qui a studiare la sua parte.
- Ferdinando - Da quando?
- Montrichard - Da un mese!
- Ferdinando. - E l'ha imparata?
- Montrichard - Ha imparato la sua di donna ma non quella del teatro.
- Ferdinando - Se è come questa seta... fate che non impari mai quella del teatro... *(ricaccia tutto in un posto molto nascosto)*.
- Montrichard - Siete commosso?
- Ferdinando - Un poco: e non ve lo nascondo. Mi conoscete: non sono gli appuntamenti che mi fanno tremare, ma stasera mi sento come un ragazzo inesperto... alla sua prima avventura...
- Montrichard - *(si avvicina, gli prende un braccio e gli dice affettuosamente)* Toccato?!
- Ferdinando - E' una storia eterna, direbbe il barone: si ha un bell'essere furbi, cinici, mordaci... poi... un giorno il destino vi tende una trappola, forse la più piccola, la più ingenua, ma vi si casca dentro Perché è messa nel momento propizio, nel silenzio voluto... *(sussultando)* Ascoltate! Mi sembra un passo.
- Montrichard - No.
- Ferdinando - *(emozionato)* Ma non potrà tardare...
- Montrichard - Amico mio, non vi ho mai visto in questo stato... dove avete conosciuta questa maga?
- Ferdinando - Non so, non l'ho conosciuta... pare mi abbia visto ad un ballò degli « affari esteri »... E' stata lei ad incominciare: mi ha scritto, ho risposto. Prima delle lettere timide, innocenti, graziose; poi più calde, care, con un miscuglio di passione e di gioia... è idiota, lo so, per un vecchio parigino come me... ma

mi sono sentito prendere... non so come... (*esitando*) E se non venisse?

Montrieckard - In fin dei conti, amico mio, non la conoscete: potrebbe essere un'intrigante, un'avventuriera, forse vi si fa una burla...

Ferdinando - (*turbatissimo*) No?! (*convincendosi*) Non è possibile: c'è qualche cosa in noi più forte di tutte le apparenze, ed è l'istinto: non posso ingannarmi...

Montriechard - Ve lo auguro, (*gli stringe le mani ed esce cautamente*).

### SCENA TERZA

Ferdinando - Mouniche

*(Una lunga pausa. C'è in questo silenzio di attesa quasi una trasformazione; egli apparirà, ora, come veramente è: un ragazzone sentimentale. Alla sua inquietudine è subentrata una calma serena, spirituale, che viene anche dal silenzio pesante, dai drappi scuri, dalle ombre, dalla luce tenuissima. Riordina ancora qualche piccola cosa, ma senza più intenzione, quasi distrattamente. Siede sul divano, rincantucciato, estrae la lettera ricevuta al primo atto, legge sommessamente come quando le parole si sanno già a memoria)*

«... ho riletta la vostra ultima lettera così sperduta... tremante: avete ragione: non possiamo più prolungare questo giuoco tenibile ». (*si capisce che non legge di seguito, ma saltuariamente*)... voglio restare padrona del mio volto... mi avrete tutta, all'infuori di ciò che è di tutti... è il mio mistero: ditevi, per consolarvi, che potrei anche essere brutta e deturpata e non voglio scoraggiare il vostro amore... ».

*(Ad un orologio lontano si sentono battere le ore, ripone la lettera, si alza, va alla porta, spia e la lascia socchiusa. Si avvicina al piano, accenna una suonata e si capisce da qualche nota che deve essere dolcissima: c'è in questa scena, in questi atti, in questa pausa, lo specchio del suo cuore).*

Mouniche - (*appare sulla porta, silenziosamente. Vi rimane un istante prima che Ferdinando si accorga di lei. Deve essere per quanto è possibile fisicamente, un'altra donna. Avrà il viso coperto nel modo che l'attrice crederò più efficace e meglio rispondente alla scabrosità di questa scena*)

Ferdinando - (*rivoltandosi istintivamente ed accorgendosi di lei, si alza di scatto. allora le correrà incontro come ad un'amante che si è abituati a ricevere. I due si squadrano prima per quel logico timore di doversi, forse, difendere da un nemico. Passata quell'ombra che lo ha turbato fugacemente, le va incontro. Mouniche, parlerà - naturalmente - con accento esotico*) Voi, siete voi, cara... Scusatemi, sono così commosso... (*le prende le mani, quasi la obbliga a sedere*) Cara, squisita sconosciuta, caro amore nascosto... Siete stanca?

Mouniche - (*impercettibile*) No...

Ferdinando - Qui, accomodatevi, in questa grande poltrona... Datemi le vostre mani... (*le guarda e le rigira nelle sue come a cercarvi i segni del volto*) care, piccole mani... (*le bacia*) care per avermi scritto con tanta tenerezza, care per aver portato fin qui, sulle palme bianche il dono divino del vostro amore... Chi siete?

- Mouniche - Perché cercare? Basta un nome, una indicazione per riportarvi in una vita che forse conoscete, che è normale... e perciò non ha più fascino... Sono qui, per voi, senza nome, senza viso... non si potrebbe domandare di più alla felicità...
- Ferdinando - (*l'abbraccia timidamente*) Cara, misteriosa...
- Mouniche - (*liberandosi un poco dall'abbraccio Perché non diventi una stretta*) No, non subito: bisogna ritrovarsi pianamente... a piccoli sorsi... Vi vedo adesso veramente per la prima volta... Quando ci siamo incontrati, sconosciuti, fra una folla straniera non ho potuto che guardarvi... Bisogna abituarsi anche alla gioia a poco a poco...
- Ferdinando - (*fatuo*) Dove mi avete visto la prima volta?
- Mouniche - Ad uno dei vostri balli. Mi ci trovavo per caso... avrete capito che se anche sono straniera non sono, come ho scritto, la moglie di un ambasciatore. Vi sarebbe stato facile rintracciarmi. Voi conoscete le donne del vostro piccolo mondo, alle ambasciate, ed io fisicamente non credo di rassomigliare ad alcuna di loro...
- Ferdinando - Avevo sospettato per un istante di ritrovarvi sotto le spoglie della signora Belasco... ma guardandovi...
- Mouniche - Non sono la signora Belasco, ma sono ugualmente la moglie di qualcuno... e se sapesse che lo inganno...
- Ferdinando - Vi ucciderebbe?
- Mouniche - Non so. Ma ne morrebbe a poco a poco...
- Ferdinando - In ogni modo presenta meno pericolo...
- Mouniche - Ma è più difficile da sopportare... Se mio marito mi uccidesse tutto sarebbe finito... se invece la sua vita è spezzata dalla desolazione, tutto incomincia... (*vedendolo turbato*) Che cosa avete? Siete turbato...
- Ferdinando - No, solamente trovo che il luogo e Fora non sono bene scelti per commuoverci sul destino di vostro marito... Se mi mettessi a parlarvi di mia moglie...
- Mouniche - Non sarebbe gentile. E allora basta, non parliamone più - (*si alza*) E' questa la vostra piccola casa per l'amore? Il vostro nido di follie? Deve essere molto diverso il vostro appartamento coniugale...
- Ferdinando - Cara, ve ne prego...
- Mouniche - Avete ragione: non più una parola né per'mio marito, né per vostra moglie... (*dopo una piccolissima pausa*) Sarebbe divertente se in questo momento ci ingannassero insieme!

- Ferdinando - Siete dispettosa?
- Mouniche - Capisco... Avete letto le lettere di una sconosciuta un po' malinconica, mi avete formato un piedistallo di adorabile Dea, e vi dispiacciono le mie parole comuni...
- Ferdinando - Una parola non turba un'anima così fresca, così trasparente...
- Mouniche - (*guardando le fotografie alle pareti*) Amate i ricordi?
- Ferdinando - Anche amandoli non li esporrei in cornice: sono attrici...
- Mouniche - Che avete conosciute... Molte?... Quante?...
- Ferdinando - Non contano... ciò che conta per me, ora, siete voi, mia unica divina amica che stasera ho qui con me, per me...
- Mouniche - Non potrete mai immaginare come siete carino in questo momento... (*avvicinandosi fino ad essergli col viso sotto le labbra*) Vi bacerei...
- Ferdinando - (*la stringe, ma non riesce a baciarla*).
- Mouniche - No, no, vi bacio io, non voi... (*accennando ai ritratti*) le vostre amiche capiranno che si può incominciare anche in altro modo...
- Ferdinando - Siete impagabile...
- Mouniche - Lo credo...
- Ferdinando - (*che ha capito il giro di parola*) Piccola, cara, cattiva...
- Mouniche - Perdonatemi, ma se voi continuate ad adoperare le stesse parole che sento ripetere a mio marito, non potrò fare a meno di parlarvi di lui... E' strano, ma non riesco ancora a sentirmi sola con voi...
- Ferdinando - (*piccato*) - Ma infine l'amate vostro marito?...
- Mouniche - L'adoro...
- Ferdinando - Grazie tante...
- Mouniche - E' nella nostra razza...
- Ferdinando - Ma, scusate: allora...
- Mouniche - Perché lo inganno? E' giusto! Allora vi dirò che è rimasto imperdonabilmente fanciullo: non riesce a capire che sono una donna anch'io... e non mi prende sul serio..
- Ferdinando - Non conosco questo signore, ma non gli faccio davvero i miei complimenti. Voi siete la più squisita e la più seducente delle donne, e credo sarete altrettanto nella vostra veste di moglie...

- Mouniche - Lo sono, forse; ma sono soprattutto una moglie, come anche voi sarete in casa vostra, soprattutto, un marito... Ma bisognerebbe ricordargli di occuparsi di questa piccola moglie, altrimenti se ne occuperanno gli altri...
- Ferdinando - Lo meriterebbe!
- Mouniche - Ed io vi amo Perché vi siete occupato di me, del mio cuore...
- Ferdinando - Preferisco essere l'unico ad essermene occupato...
- Mouniche - Non potete mai immaginare come le vostre parole mi facciano piacere... (*lo bacia appena sfiorandogli le labbra*).
- Ferdinando - (*accarezzandola*) Non vi ingannerò mai!
- Mouniche - (*offrendosi*) Ripetetelo... Non sono abituata a sentirmelo dire. Mio marito mi inganna con tutte le donne...
- Ferdinando - (*scioccamente stupito*) Ha delle amanti?
- Mouniche - Molte, tante, troppe...
- Ferdinando - Ma anche voi sarete adorata, circondata, accarezzata, come avete sognato di esserlo...
- Mouniche - E forse anche voi, piccolo caro, avete bisogno delle stesse premure. Mi hanno detto che vostra moglie è insopportabile, pretenziosa, aggressiva...
- Ferdinando - (*meravigliato*) Hanno mentito: non è vero!
- Mouniche - Scusatemi. E' la madre di famiglia; non bisogna toccarla...
- Ferdinando - Non per questo. Scusatemi, ma vi assicuro che non merita nessuno di questi complimenti...
- Mouniche - (*ritrovando un istante se stessa*) Allora siete voi... Se ammettete che ha tutte le virtù, se come ho potuto capire, vi ama anche, allora Perché la ingannate?
- Ferdinando - Ah! sentite, siete proprio l'ultima persona dalla quale mi sarei aspettato questo rimprovero!
- Mouniche - Mi ci avete indotta: vi amo, è vero, ma non vi conosco. Ci si maschera sempre, involontariamente, scrivendo. Ma, forse, voi siete sincero: le ottime qualità di vostra moglie non vi hanno mai fatto sospettare sulla sua fedeltà.
- Ferdinando - Siete terribile: vi garantisco...
- Mouniche - Anche mio marito interrogato in questo momento garantirebbe di me... eppure sono qui.

- Ferdinando - (*sconcertato*) Mi la le male... Andiamo... ve ne prego...
- Mouniche - Tranquillizzatevi, vostra moglie non sarà in questo momento, come me, in una piccola stanza senza luce, con un uomo che non conosce...
- Ferdinando - (*seccato*) Mia moglie è a casa...
- Mouniche - E vi aspetta...
- Ferdinando - E mi aspetta.
- Mouniche - E se voi le telefonaste in questo momento per augurarle la buona notte potreste dar pace al vostro orgoglio di marito...
- Ferdinando - (*quasi macchinalmente stacca il ricevitore del telefono che è precisamente sulla tavola ove egli sarà appoggiato in questo momento. Mouniche gli cinge il collo aggrappata di dietro, con le ginocchia sulla poltrona*) 04-04: si... (*dopo un piccola attesa, parlando al telefono*) Non è possibile... risuonate... vi dico che è impossibile... (*stupito a Mouniche*) Che cosa significa? Non risponde nessuno...
- Mouniche - Non è in casa?
- Ferdinando - (*ricordandosi*) Capisco. E' spiegabilissimo: per non essere disturbata ha la abitudine di staccare il ricevitore dell'apparecchio che è sulla sua tavola da notte...
- Mouniche - E la servitù ha l'ordine di non rispondere... è spiegabilissimo.
- Ferdinando - (*cingendole la vita*) Non siate più cattiva ve ne prego, ritornate come prima, come quando siete entrata... quasi ombra... Chi siete dunque, dietro questi pizzi, donna sconosciuta, viso ignoto? Io ti desidero e tu mi spaventi... (*Mouniche si tiene ben ferma la maschera o il velo fitto che le copre il viso*) Perché hai paura di strappare questa maschera che è la tua difesa? Che cosa troverei dietro? Un piccolo sforzo della mia mano violerebbe il tuo debole mistero... Io sento la tua aria trionfante, le tue labbra ed i tuoi occhi ridono di me... Chi sei? (*la trasporta lievemente sul grande divano basso*).
- Mouniche - (*facendosi deporre con dolcezza*) ~ Sono una semplice, piccola donna...
- Ferdinando - Tremi? Sei tutta un fremito... ti agiti... soffri? Avrò la tua grazia fragile. il tuo respiro odorante... (*fa per poggiarla supina, ma Mounicke rivolta il viso e lo nasconde fra i cuscini*) Perché , Perché , piccola cara?
- Mouniche - (*liberandosi dalla sua posizione*) Non posso... non posso più... perdonatemi... Se mi lasciassi prendere qui da voi... non potrei più ritrovarmi domani... strapperei il velo del mio mistero... ed invece voglio conservarlo Perché vi amo... ucciderei la mia felicità... ed invece voglio tenerla. Lo farei solamente se la mia vita finisse qui, ora, subito... Voi non potete capirmi ma dovete però perdonarmi, (*pausa. Umilmente*) Vi domando perdono: non posso più... Se vostra moglie dicesse ad un altro uomo, in questo stesso



istante, le. medesime, parole, io vi auguro che quell'uomo sia generoso quanto voi. Imitatelo.

- Ferdinando - *(è molto nervoso. Si allontana, va a sedersi a cavalcioni ad una sedia).*
- Mouniche - *(appressando gli si gli sussurra)* Mi odiate?
- Ferdinando - Non so: vi odio e vi ammiro. C'è in voi un miscuglio di perversità e di tenerezza che non so capire ma che mi agghiaccia...
- Mouniche - Se questo vostro desiderio insoddisfatto dovesse valervi la felicità di domani, mi lascereste andare?
- Ferdinando - *(la fissa, muto. Dopo una pausa)* E' finita?
- Mouniche - Può darsi che incominci. Ma ora ho e non qui. Se non mi vedrete mai più ricordatevi senza odiarmi: sono una piccola donna che non si è data Perché vi ama. E' un sentimento paradossale, forse... ma anche un poco commovente. Siete un uomo che potete capirlo.
- Ferdinando - Almeno, vi scongiuro, toglietevi la maschera, un istante: levatela un attimo, anche quando state per uscire: che il ricordo del vostro viso rimanga nel mio cuore...
- Mouniche - Ne avreste una grande delusione. Il mio ricordo rimarrà nel vostro cuore appunto per questa maschera non tolta: è il segreto della lontananza, è il dominio, è il sogno... *(indietreggia lentamente, cerca il suo mantello. Istantaneamente Ferdinando l'aiuta ad indossarlo. Mouniche vi sparisce quasi tutta, poi si allontana ancora, indietreggiando come prima e tendendo una mano che Ferdinando non stringe).*
- Ferdinando - Un bacio, prima di volar via per sempre...
- Mouniche - *(fa un cenno di diniego con la mano)*
- Ferdinando - *(proteso verso di lei)* Un fiore!
- Mouniche - *(prende un fiore bellissimo che è in un vaso a portata di mano, lo nasconde sulla gola come una carezza).*
- Ferdinando - *(con le mani tese)* Vi amo, signora...
- Mouniche - *(rimane come pietrificata dalla sincerità disperata di quell'ultimo accento, si porta le dita agli occhi come per asciugare una lacrima attraverso la maschera)* Non più... Non ditelo più... a nessuna *(scompare).*

**Fine del secondo atto**

# ATTO TERZO

LA SCENA: *Stesso ambiente del primo atto. Il campanello della porta d'ingresso suona insistentemente.*

SCENA PRIMA

Ferdinando, il Barone indi Mouniche

Ferdinando - *(d. d.)* Gertrude! Suonano da un quarto d'ora! Ma Gertrude! *(entra in scena da sinistra: è in pigiama da bagno)* Gertrude! Se questa ragazza non è ancora rientrata alle nove del mattino, oggi, può anche far fagotto. *(va ad aprire).*

Barone - *(rumoroso come sempre, incomincia a parlare d. d. ed entra preceduto da Ferdinando)* E' uno scandalo! Che modi sono questi?! Date esempio della più

grande indolenza!

- Ferdinando - (*seccato*) Alle nove del mattino si ha anche il diritto di non essere disturbati!
- Barone - Dal cinismo precipitate nell'incoscienza! Le nove del mattino! Sono le tre del pomeriggio! Apri le palpebre e le persiane e va a vestirti!
- Ferdinando - (*corre a guardare un piccolo orologio che è fra altri ninnoli su un mobile*) Le tre! Sono le tre! E' spaventoso! avevo una riunione questa mattina all'ambasciata! Telefona presto al 33-33-33, vecchio mio, di che sono moribondo, che alle undici deliravo, salvami! (*gridando attraverso la porta*) Mouniche! Sono le tre del pomeriggio! E Gertrude che non c'è! (*va ad aprire le persiane. La stanza è inondata di luce; rivoltandosi al barone ripete stupito*) sono proprio le tre del pomeriggio!
- Barone - (*sedendosi*) Non l'ho inventata io l'ora: se non ne sei ancora convinto potrai accertartene guardando l'orologio e confrontandolo col sole!
- Mouniche - (*entrando in vestaglia*) Sono proprio le tre, mio vecchio papà?!
- Barone - Dico, ragazzi: non vi avranno mica narcotizzati?
- Mouniche - (*cadendo dal cielo*) Ah! capisco perché ho tanta fame! Ferdy... dei dolci... muoio!
- Ferdinando - (*tira in mezzo il tavolino dei liquori dove non mancano dolci, biscotti, ecc.*)
- Mouniche - (*ne offre al barone, che rifiuta, e mangia golosamente*).
- Ferdinando - Mouniche, mi sbrigo in un momento, così ti lascio libero il gabinetto da toilette...
- Mouniche - Sì, caro, come vuoi, ma non lasciarmi così...
- Barone - Come vuoi che ti lasci? (*accennando alla leggerissima vestaglia. Mouniche ha un piccolo gesto di offerta, Ferdinando corre a baciarla teneramente, il barone va a spegnere la luce elettrica*) (*Ferdinando esce*) Ebbene?
- Mouniche - Vittoria!
- Barone - Raccontami...
- Mouniche - Non ora... è troppo lungo. Bisogna che mi vesta. Ho fatto benissimo tutto ciò che mi avete detto, anche il telefono, tutto! Sono contenta!
- Barone - Hai ottenuto ciò che volevi?
- Mouniche - Lo credo: da oggi, forse, mi vorrà molto bene...
- Barone - E non ha dubitato di nulla?
- Mouniche - Non credo. Ah, ma è mancato poco... quasi mi lasciavo andare... ancora un

secondo ed avrebbe indovinato; ma ora è finita: non ho più alcuna ragione per nascondergli ciò che ho fatto!

Barone - Che cosa dici?

Mouniche - Dico che voglio vedere il viso che farà quando gli dirò...

Barone -.Se hai una sciocchezza da commettere nella tua vita è proprio questa!

Mouniche - Come? Non devo? Ed egli non saprà mai che la donna che ha amato in questa avventura, sono io? Ma allora rimarrà nel suo ricordo l'immagine misteriosamente cara di un'altra? • Allora tutto ciò che ho fatto è inutile?! Io stessa dovrò essere la mia più invincibile rivale?!

Barone - Conosci ben poco la psicologia maschile! Il giorno, oggi o fra dieci anni, in cui tuo marito saprà ciò che hai fatto, potrai veramente rincorrere la tua felicità... Ma rifletti un momento: ti perdonerà egli di essere, così, al corrente delle sue avventure? Accetterà di essere, così, diminuito ai tuoi occhi? Gli sarà indifferente di essere stato beffato?

Mouniche - *(con gli occhi fissi, lontani, a mezza voce)* Forse, avete ragione...

Barone - Ordinariamente sono un personaggio abbastanza ridicolo, ma quando mi capita di avere del buon senso, oso dire che sbroglio abbastanza bene la matassa della verosimiglianza...

Mouniche - Ma non potrò tenere tutto per me questo gran segreto che è nella nostra vita! un bel giorno, senza avvedermene, me lo lascerò scappare di bocca...

Barone - Quel giorno sarà brutto e non bello: perderai tuo marito.

Ferdinando - *(passando, mezzo vestito)* Mouniche, cara, è pronto...

Mouniche - *(si avvicina, poggia la sua testina sulle grosse spalle paterne del barone, poi si allontana piano piano, mormorando)* Non vi voglio più bene... *(via)*.

## SCENA SECONDA

Barone solo, indi Gertrude

Barone - *(al telefono)* Pronto... buon giorno signorina... avete un bellissimo timbro di voce... desidererei... oh, Dio! Che numero ha detto? 3... 3... il Consiglio di Stato... il palazzo del Consiglio di Stato... grazie, signorina... *(pausa)* Pronto? Il Consiglio di Stato? Mettetemi, vi prego, in comunicazione col signor questore, da parte del signor Bertrand... *(pausa)* Pronto! Il signor questore? I miei complimenti, signore. Sono il medico del signor Bertrand e vi comunico che il consigliere è gravemente ammalato... giustifico la sua assenza alla riunione di questa mattina... *(pausa)* Come: « ali sì, sì, va bene... non ci sono riunioni da tre mesi ». Non vi permetto di fare dell'ironia. Vi comunico che parlate ad un vecchio di 72 anni e che da 70 non tollera le ironie di nessuno... pronto., pronto... è andato via! Insolente! *(lascia il ricevitore si rivolta adirato e ripete a Gertrude che è comparsa sotto la porta col cappellino in mano)* Insolente!

Gertrude - Perché , signore!

Barone - Non parlo con voi. Da dove venite?

Gertrude - (*candida*) Da casa di mio padre ammalato, signore...

Barone - Ragazza mia, ricordatevi che questa storiella ve l'ho insegnata io e che è vecchia anche per i questori... (*suonano*) Hanno suonato! Se spetta a voi ad andare ad aprire, muovetevi!

Gertrude - (*esita*).

Barone - Ebbene?

Gertrude - E' che non so... se per essere ritornata a quest'ora i signori vorranno ancora tenermi...

Bacione - In attesa di una qualsiasi decisione sarà bene andare ad aprire...

Gertrude - Ma se poi non mi terranno...

Barone - (*furibondo*) Vi pagheranno un supplemento straordinario per avere aperta la porla nel pomeriggio alle tre... del giorno...

Gertrude - (*scappa*).

Barone - ... del giorno... Chissà che giorno e oggi!

Gertrude - (*ritornando, annuncia*) E' un operaio che viene per il calorifero!

Barone - Salutatelo da parte del presidente della Repubblica!

Gertrude - Come, signore?!

Barone - Che cosa volete che me ne importi dell'operaio che viene per il calorifero?

Ferdinando - (*entrando*) Che cosa c'è? Ah! siete qui voi?! (*a Gertrude*)

Gertrude - C'è un operaio...

Barone - ...che viene per il calorifero... lo sappiamo.

Ferdinando - Accompagnatelo, e ritornate qui immediatamente.

Gertrude - Subito, signore.

Ferdinando - Con questa ragazza bisogna farla finita...

Barone - Credo che lo sospetti.

Gertrude - (*ritornando*) Se il signore vuole mandarmi via, pregherei il signore di farlo

senza rimproveri...

- Ferdinando - Benissimo: non vi rimprovero e vi mando via.
- Gertrude - (*scoppiando in lacrime*) Vado a dire alla signora che mio padre è morto!
- Ferdinando - Questa ragazza vuol farmi impazzire: se va a dire a Mouniche che suo padre è morto, le regala anche 300 franchi per i funerali... Andate via!
- Gertrude - (*sempre col cappello in mano*) Bene, signore...
- Ferdinando - E lasciate il cappello...
- Gertrude - Bene, signore...
- Ferdinando - E non piangete...
- Gertrude - (*piangendo ancora più forte*) Bene, signore... (*via*).

#### SCENA TERZA

Barone, Ferdinando, indi Mouniche

- Barone - Mio caro, tu racconti delle- frottole..... il questore del Consiglio di Stato mi ha detto al telefono che da tre mesi non vi sono riunioni alle 11 del mattino... La tua riunione dunque con una delle tue donne... e questo mi lascia credere che anche ieri sera, l'affare della Kumenia... doveva essere per lo meno una rumena...
- Ferdinando - Era una rumena...
- Barone - Finirai per farti sorprendere da tua moglie... e ne morirò di dolore....
- Ferdinando - Credi che sospetti?
- Barone - Non è poi completamente cieca...
- Ferdinando - Ma la Rumena ha segnato il confine alla mia corsa pazza; rientro nel territorio...
- Barone - Vuoi metterti a fare la persona seria?
- Ferdinando - Da oggi! Ho riflettuto: mi comporto verso Mouniche come un miserabile! E' indegno! Ma saprò riparare: voglio stordirla di piacere, voglio farne un'amante come... (*starebbe per dire come la rumena*) voglio farne la creatura più straordinaria...
- Barone - E' la rumena che ti ha dato questi consigli?
- Ferdinando - Non mi ha dato dei consigli, ma ha cancellato dalla mia vita tutte 3c donne... mi ha lasciato un vuoto che nessuna donna, all'infuori di mia moglie che amo, veramente, potrà colmare...

- Barone - Non la rivedrai più, questa donna? E' partita?
- Ferdinando - Non l'ho vista nemmeno ieri sera: era mascherata. Pagherei la mia vita per conoscerla...
- Barone - Non diresti così se tu l'avessi conosciuta!
- Ferdinando - Forse...
- Barone - Quella donna sconosciuta che non ho voluto rivelarsi ha, forse, compiuto il miracolo: ti ha riportato verso tua moglie. Ha lasciato nel tuo cuore qualche cosa di puro. nella tua vita qualche cosa di pulito: Perché tu possa ritrovarla devi rivolgerti ad una altra donna che ami: a poco a poco ti convincerai che quella sconosciuta era tua moglie...
- Ferdinando - Che cosa dici?
- Barone - Dico che dovendo sovrapporre la sua immagine ad un'altra non potrai farlo che con una donna come tua moglie...
- Ferdinando - *(alzandosi e piantandosi in faccia al barone)* Vecchio mio, guardami in Sfaccia...
- Baronk - Preterirei una bella donna...
- Ferdinando - Non scherzare. Tu sai qualche cosa di più in questa avventura. Tu mi fai balenare un sospetto...
- Barone - E se fosse?
- Ferdinando - *(adiratissimo)* Non saprei perdonarle!
- Barone - *(convincente)* Ed avresti ragione! Un uomo è sempre un uomo! Un marito, con sua moglie, vuole esserlo almeno tre volte! Tranquillizzati, caro Ferdy, ti ho parlato della rumena perché ieri sera l'ho vista uscire dall'appartamentino di Champ-de-Mars, mezzora dopo averti lasciato. Stavo per risalire da te perché avevo capito che qualche cosa di grave pesava sulla tua vita, ieri sera, e non volevo lasciarti solo nel momento del pericolo... Tu aspettavi una donna sconosciuta... una rumena... me lo ha detto Montrichard... E se fosse stata un'avventuriera?... se ti avessero teso un tranello?... Tu dimentichi troppo facilmente di essere anche consigliere di Stato... Mi sono incontrato con lei sulla porta, l'ho vista correre verso una [auto sperduta e tremante... ho atteso qualche minuto... ti ho inteso scendere e mi sono nascosto... Se tu mi avessi visto spiarti non avresti creduto, al momento, alle mie parole... mentre adesso...
- Ferdinando - *(assorto)* Ti credo..., *(come rincorrendo un pensiero lontano)* Lei... lei...
- Barone - Lei... ti ha lasciato un'illusione, ma bui hai la tua realtà! Era ora di finirla... e voglio sperare che i tuoi giuramenti non [durino soltanto ventiquattro ore. Ogni donna I un po' lusingata di essere ingannata... ma tua moglie corre il

rischio di battere un record involontario...

- Mounique - *(entrando)* Sono pronta! Eccomi! di che cosa parlavate? Ditemi... subito...
- Barone - Ho letto in un libro che una donna rai reca ad un appuntamento d'amore da suo marito e riesce a non farsi riconoscere. E Ferdy non lo vuol credere...
- Mounique - Perché Ferdy non lo vuoi credere? Non so se ciò possa accadere veramente nella vita, ma nei libri esiste! Ecco, guarda: *(prende il libro che ha avuto in mano alla prima scena del primo atto)* una storia simile io l'ho letta in questo libro. Forse è lo stesso che avete letto voi, forse è lo stesso che ha letto quella signora...
- Ferdinando - In questo libro si narra questa storia impossibile? Immaginazione, fantasia, inverosimiglianza... ma nella vita?!...
- Barone - Nella vita basta un poco di fantasia, qualche immaginazione e tutto diventa verosimile... Quando si è disposti a credere ogni cosa diventa normale.
- Ferdinando - *(deciso)* Non credo a questa storia... è impossibile... io me ne sarei accorto.
- Barone - E' naturale!
- Mouniche - E' naturale! *(piccola pausa. Ferdinando gira distrattamente per la stanza, poi si ferma davanti al mobile dove Mouniche ha posato il libro e lo guarda senza toccarlo. Mouniche girandogli alle spalle ed avvicinandosi al barone)* Per carità, non fategli toccare quel libro...
- Barone - *(sottraendolo istantaneamente)* Ecco: il capitolo dell'incontro è verso la fine... il penultimo, credo... ma non so come finisce questa storia... non ho ancora letto le ultime pagine...
- Mouniche - Ma non finirà bene... sarebbe troppo bello!
- Barone - *(a Mouniche)* Piccola ingrata... non si è mai disposti ad essere ottimisti... quando si leggono dei libri interessanti... *(rinchiude il libro e lo rimette allo stesso posto)*.

SCENA QUARTA  
Detti, Gertrude, Clotilde

- Gertrude - *(annunciando)* La signora Colin!
- Barone - Ah, beh! E' ora di dire a tutte queste pettegole che il « Bar », il « Tea room » di casa Bertrand è chiuso... definitivamente chiuso... *(a Gertrude)* Dite alla signora Colin che i signori sono partiti per la California...
- Mouniche - Ma no...
- Gertrude - Mi permetto di avvertire il signor barone che un momento fa ho detto alla signora Colin che i signori sono in casa...



- Mouniche - Ma sì, ma sì, Gertrude, fatela passare... *(via Gertrude) (al barone)* Fino a quando la pratica affidata a mio marito non sarà condotta a termine è giusto che ella venga qui ad informarsi... *(Entra Clotilde preceduta da Gertrude)*
- Clotilde - Cara amica... scusatemi... forse disturbo...
- Barone - Siete chiaroveggente: mai nessun momento è stato da voi così male scelto
- Mouniche - *(scherzando)* Ma no, no, scherza.
- Clotilde - *(al barone)* Anche oggi siete di umore nero? Avete schiaffeggiato un altro chauffeur? Vi hanno nuovamente imprigionato?
- Barone - Tutto ciò è divertente, cara signora; ciò che non mi diverte più, alla mia età...
- Clotilde - Settantadue, mi pare...
- Barone - *(continuando)*...è che il vostro personaggio non dovrebbe più entrare nel capitolo di questo libro, *(lo indica)*
- Clotilde - *(stupita)* Quale libro?
- Barone - Un libro che noi due, sarà signora, non leggeremo mai... Perché è un libro i cui personaggi si battono sul terreno della felicità coniugale...
- Clotilde - *(piccata)* Sono cose che non mi riguardano...
- Barone - Lo dicevo anch'io...
- Mouniche - Insomma, grosso papà, vi prego rispettosamente di finirla e se vorrete rendervi utile venite di là a preparare il tè... Perché . Gertrude è in lacrime per la morte di suo padre."..
- Barone - Le hai dato 300 franchi?
- Mouniche - Esattamente. Come fate a saperlo?
- Barone - *(a Ferdinando)* Me lo ha detto Ferdy... *(via con Mouniche)*

*(pausa)*

SCENA QUINTA  
Ferdinando - Clotilde

- Clotilde - Ebbene? Volete farmi l'onore di dirmi almeno buon giorno?
- Ferdinando - *(seccato)* Buon giorno...
- Clotilde - Che cosa avete? Siete preoccupato?
- Ferdinando - Sono felice: preferisco dirvelo subito; e siccome lo sono per mia moglie, ho

deciso di andarmene con lei: parto.

Clotilde - Siamo agli adii?

Ferdinando - Definitivi.

Clotilde - La rumena non vi ha portato fortuna?...

Ferdinando - Al contrario.

Clotilde - Non vi credo. Si hanno delle piccole delusioni di tanto in tanto...

Ferdinando - Vi assicuro che sono felice... di una felicità nuova, sconosciuta... Mi sento liberato da ogni peso... mi sembra di ritornare ad una vita più completa, più ricca... Ho bisogno di una casa più luminosa, di spazzare le vecchie cose che si accumulavano negli angoli...

Clotilde - *(ironica)* Con la rumena?

Ferdinando - Con mia moglie.

Clotilde - Siete l'amante di vostra moglie adesso? Così le avrete avute tutte, anche quella legittima. Ma... quanto durerà?... *(durante queste battute, Clotilde ha preso distrattamente il libro lasciato sul mobile e sfogliandolo con noncuranza trova nascosto un fiore: quello stesso che Mouniche ha portato via al finale del secondo atto).*

Ferdinando - Tutta la vita...

Clotilde - Fino a quando non vi ingannerà: è più semplice.

Ferdinando - *(adirato)* Sciocca!

Clotilde - Quando una donna incomincia a conservare dei fiori nei libri...

Ferdinando - *(si avvicina, prende il fiore, lo fissa, lo riconosce, rimane istupidito e trasognato)* Oh! oh! *(si appoggia ad una sedia).*

Clotilde - Che cosa avete? Vi sentite male?

Ferdinando - *(guarda il fiore e si passa la mano sugli occhi)* Lei!

Clotilde - Ma è questo fiore? Ho forse detto qualche cosa che... Ma questo fiore...

Ferdinando - Avevo legato al suo stelo la mia felicità... vedete? E' già spezzato *(mostra il fiore piegato in due).*

Clotilde - *(approfittando del momento di tenerezza)* La tua felicità è nella mia bocca, piccolo ingrato... *(lo circonda, lo abbraccia e lo bacia in bocca).*

## SCENA SESTA

Detti, Moutier indi Poetessa

- Moutier - (*entra nell'istante preciso del bacio*) Non vi faccio i miei complimenti per la vostra prudenza... (*a Clotilde*) Volete farmi la cortesia di raggiungere Mouniche? Fin quando sarete insieme non avrete occasione di procurarle delle cattive sorprese...
- Clotilde - Se vi hanno assegnato il comando per la sistemazione della morale, siamo rovinati... (*ride - via*).
- Moutier - (*a Ferdinando*) Questa donna, almeno, fa il suo mestiere; ma tu che scusa hai?
- Ferdinando - Nessuna.
- Moutier - Meno male. E se in questo istante fosse entrata Mouniche? Che cosa avresti risposto? (*Ferdinando tace*) Troppo poco, per una moglie. E' il tuo silenzio non farebbe che accrescere la colpa. Per fortuna tua moglie ha una /testina meno pazza della tua, ed ha una bontà riflessiva che tu stesso le ignori (*scuotendolo*) Ma ti figuri, grande ingenuo, di averle nascosto qualche cosa?
- Ferdinando - Che cosa dici?
- Moutier - Dico che tua moglie è al corrente di tutte le tue scappate, dalla prima all'ultima! oh, hai incominciato presto: otto giorni dopo il vostro matrimonio! E' al corrente di tutto: mese per mese, settimana per settimana...
- Ferdinando - Ma no?! Avrebbe saputo tutto... ed avrebbe continuato ad amarmi?... Non mi avrebbe detto nulla, non mi avrebbe mai lasciato intravedere: né una tristezza, né un rimprovero, né un'allusione... Vecchio mio, non esiste donna al mondo con tanta indulgenza e tanta discrezione...
- Moutier - Ne esiste una: la tua. Adesso lo sai e potrai regolarti meglio...
- Ferdinando - Ma pazzo! Non capisci che se ciò che mi dici è vero non ci sarà mai felicità fra noi...
- Moutier - Ragazzo! Non la chiamerai allo istante per raccontarle tutte queste storie? Devi agire con lei come se tu non sapessi niente...
- Ferdinando - (*non potendo convincersi*) E' impossibile! Era al corrente di tutto ed ha continuato ad amarmi, ad essere felice...
- Moutier - (*correggendo*)... a fingere di essere felice...
- Ferdinando - (*continuando*)... a sorridere, a circondarmi di tenerezza, di devozione...
- Moutier - (*continuando lui sullo stesso tono*)... - di perdono... E per questo devi pensare che non potrà durare a lungo. Non è una situazione, questa, nella quale ci si adagia comodamente per tutta la vita! Mouniche è stata la donna più ingannata di Parigi: è un campionato come un altro! Ma se tu hai proprio

deciso di farle battere tutti i record, ho paura che sarai costretto ad abbandonare la gara! Le donne che non sono abituate a gemere ed a gridare sul territorio coniugale sono le più pericolose: un bel giorno tentano di abbattere le rivali sullo stesso terreno...

- Ferdinando - (*riguardando il fiore che ha riposto nel libro*) Forse, non se la caverebbe male...
- Moutier - Ecco: quando avrai fatto tesoro di qualcuna di queste piccole riflessioni mi convincerai di non essere del tutto imbecille!
- Gertrude - (*annunciando*) La signora Apollonia!
- Moutier - La poetessa? Ecco un'altra che viene all'assalto! Se hai intenzione di riceverla, vado a raggiungere tua moglie: oggi non saprei risparmiarle delle parole che sarebbe difficile mettere in versi...
- Ferdinando - Non posso metterla alla porta...
- Moutier - Purché tu non voglia metterla nel tuo letto, ricevila pure...
- Ferdinando - (*a Gertrude*) Fate passare - (*Gertrude via dalla comune; Moutier via dalla porta dove è uscita Clotilde*).
- Poetessa - (*entrando*) Disturbo? E' in casa vostra moglie?
- Ferdinando - (*andandole incontro*) Mia moglie è in casa e non disturbate affatto... accomodatevi... vi prego...
- Poetessa - Grazie.
- Poetessa - Sono la prima, almeno oggi? Ieri quando sono entrata mi sono spaventata! La vostra casa era trasformata in una fiera!
- Ferdinando - Non siete la prima, ma siete la benvenuta ugualmente.
- Poetessa - (*con intenzione*) La signora Colin è già qui
- Ferdinando - E' di là con mia moglie e col barone...
- Poetessa - Non riuscirò dunque mai a liberarmi di questa donna? Vi sta alle calcagna con un accanimento...
- Ferdinando - E vi secca?
- Poetessa - Mi infastidisce, mi contraria: vi tiene come un ninnolo di lusso e ne ostenta il possesso tutte le volte che le capita l'occasione, per dimostrarlo...
- Ferdinando - Oh! si tratta dunque di me?
- Poetessa - Credete che io possa interessarmi di qualcuno che non siate voi, o di qualche

cosa che non vi appartenga?

Ferdinando - A questo punto?

Poetessa - Al punto di far attendere in questo istante preciso un uomo, che è vostro amico, e che a quest'ora si consolerà ripassando al piano forte quella musica che manda in collera il barone Moutier...

Ferdinando - Montrichard?! (*piccola pausa della poetessa*) E vi aspetta nel suo studio? Dove eravamo ieri sera?

Poetessa - Sì, dove eravamo ieri sera; dove vi abbiamo lasciato ieri sera. Ma, come vedete, non lo abbiamo contaminato... (*a poco a poco si avvicina a Ferdinando e lo circonda*) Ritorrerò in quella casa soltanto se voi mi direte di ritornare...

Ferdinando - (*assente*) Con me?

Poetessa - ( *lirica*) Non ho forse il diritto di cogliere la mia gioia ai limite della mia sete? - (*stende le braccia, voluttuosa*) Ah, essere tutta una voluttà!

Ferdinando - Siete una terribile pagana!

Poetessa - Semplice, molto semplice... ma la uria carne è profumata... il mio viso... (*allunga- le braccia verso Ferdinando ma non ha il tempo che di sfiorargli le spalle*).

#### SCENA SETTIMA

Detti, Mouniche, Clotilde, Barone

(*Mouniche compare sulla porta con Clotilde e il barone. Il pubblico vedrà comparire solo Mouniche per la prima. La sua presenza è più che scorta intuita, da Ferdinando, e dalla Poetessa, che si ricompono istantaneamente. Ma Mouniche ha già capito ed esprimerà il suo vivo dolore e la sua rassegnazione. Facendo un passo avanti compaiono il barone e Clotilde: anch'essi si guardano in faccia dopo aver fissato un istante Mouniche. Sul viso di Clotilde si vedrà il dispetto, su quello del barone il paterno interesse per Mouniche*).

Mouniche - (*riprendendosi*) Mio grosso papà... andiamo, su... occupatevi del tè?! Dite a Gertrude di portarlo qui: è già preparato...

Barone - (*con altra intenzione*) Me ne occupo... me ne occupo...

(*entra Gertrude col servizio da tè; prepara sulla tavola, esce*).

Mouniche - (*si dispone a servire personalmente gli invitati; offrendolo alla Poetessa*) Un po' di tè, cara...

Poetessa - Grazie... un po' di tè...

Mouniche - E voi, papà, pane imburrito, biscotti, tartine...

- Barone - (*sottovoce*) Una frusta...
- Mouniche - (*piano*) Zitto! Vi scongiuro, papà...
- Barone - (*sottovoce alle spalle di Ferdinando*) Vuoi proprio distruggere tutto?
- Ferdinando - Se tutto non è già distrutto...
- Barone - Da queste donne? Ingenuo!
- Ferdinando - Da una donna: la mia...
- Barone - La tua donna è di quei le che distruggono soltanto quando si sono convinte che non c'è più nessuna speranza che ci si occuperà di loro...
- Mouniche - (*amabile*) E' il momento delle vostre confidenze? (*a Ferdinando*) Un po' di tè, Ferdy?
- Barone - (*alla Poetessa e Clotilde*) Vi domando scusa, mie care signore, ma in questo momento Mouniche deve dire a suo marito una parola che il nostro dovere di ospiti ci impone di non ascoltare. Però la vostra femminile curiosità sarà appagata ugualmente... quella parola ve la dirò io: imbecille! (*Le due donne si guardano in faccia imbarazzate; il barone le trascina a destra risolutamente*).

#### SCENA OTTAVA

Ferdinando - Mouniche

- Ferdinando - (*come ripetendo delle parole che si fanno a memoria*) Ti vedo adesso per la prima volta... bisogna ritrovarsi pianamente... a piccoli sorsi... bisogna abituarsi a poco a poco...
- Mouniche - (*intuisce, siede di peso nella poltrona, vi rimane raggomitolata*)
- Ferdinando - Se mio marito mi uccidesse tutto sarebbe finito... se invece la sua vita è spezzata dalla desolazione, tutto incomincia...
- Mouniche - (*si rialza, lo guarda lungamente*) Tutto incomincia...
- Ferdinando - (*mostrandole il fiore nel libro*) -Mio marito è rimasto imperdonabilmente fanciullo: non riesce a capire che sono una donna anch'io...
- Mouniche - (*desolata*) Ferdy!
- Ferdinando - E' il sogno... (*lunga pausa, le si avvicina, le mormora piano carezzevole, con le mani tese come al finale del secondo atto*) Ti amo, Mouniche... e non lo dirò più a nessuna...
- Mouniche - (*scoppia in lacrime fra le braccia di suo marito*) Perdonami, perdonami,

Ferdy!

*(Rimangono abbracciati mentre cala il sipario).*

**FINE**